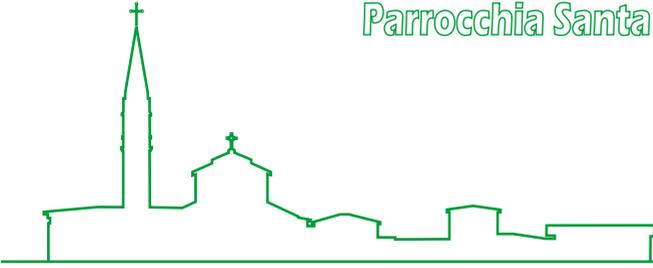


Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

7 Novembre 2021
San Prodocimo



XXXII^a DOMENICA T.O.



TESTI PER LA PREGHIERA

*Chi considera la realtà
con gli occhiali dell'economia e della finanza
sorride subito di fronte all'esiguità
di quella donazione:
cosa sono due centesimi?
Pochissimo, quasi niente!
Ci vogliono quintali di quelle monetine
per comperare qualcosa...*

*Ma tu, Gesù, hai un altro metro
per valutare l'accaduto.
Il rumore delle monete ambite,
quelle pesanti, che valgono,
non ti inganna, non ti attira.
Perché tu guardi al cuore,
a ciò che conta veramente.
E allora, cogli quanto sia prezioso
il dono di quella povera vedova,
perché non ha offerto qualcosa, ma tutto,
tutto quello che aveva per vivere.*

*Il superfluo e l'essenziale:
ecco il criterio giusto per valutare
una situazione del genere.
Il superfluo che non scalfisce
gli agi, le sicurezze, il tenore di vita;
l'essenziale che espone
ad una giornata senza pane,
ad una situazione di penuria,
a sacrifici imprevisti.*

*Grazie, Gesù, di averci aperto gli occhi,
di averci sottratti a visioni superficiali.
Grazie perché ci fai apprezzare
quanto sia sempre importante
il contributo dei poveri.*

✘ **Dal Vangelo di Marco (12,38-44)**

Questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri.

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

TESTO PATRISTICO

Si privò di tutto quanto aveva per vivere

«Chi usa misericordia verso il povero, presta a interesse al Signore» (Pr 19,17). [...] Colui che presta denaro ai poveri del Signore, attende dal Signore la ricompensa della vita eterna. Del resto, anche il beato apostolo Paolo nel suo insegnamento attesta che, tra le preoccupazioni di tutte le chiese, quella che lui ha per i poveri non è di certo la più piccola. Dice infatti: «Soltanto ricordiamoci dei poveri, cosa che mi sono preoccupato di fare» (Gal2,10); e in un altro passo esclama: «Niente abbiamo portato venendo in questo mondo, e niente possiamo portar via» (1Tm 6,7); e ancora: «Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto?» (1Cor4,7). [...] Ricordiamoci anche di quella vedova che, nella sua sollecitudine per i poveri, trascurando se stessa, si privò di tutto quello che aveva per vivere, memore soltanto

della vita futura, come attesta il Giudice stesso, il quale dice che altri danno del loro superfluo, essa invece, che forse era più bisognosa di molti anche tra i poveri, pur possedendo solo due monete, fu in verità più ricca nell'animo di tutti quanti i ricchi, e rivolta ai soli doni della bontà divina, avara del solo tesoro celeste, donò tutto quello che possedeva, perché tutto ciò che si raccoglie sulla terra alla terra deve tornare. Essa gettò nel tesoro del tempio quello che aveva per possedere ciò che non aveva ancora visto; vi gettò i beni destinati alla corruzione per procurarsi quelli immortali. Quella povera donna non dispreggiò il giudizio disposto e ordinato da Dio per essere accolti da lui quando ritornerà. Per questo colui che tutto dispone e il Giudice del mondo anticipò la sua sentenza e lodò nel Vangelo la donna che avrebbe incoronata nel giudizio. [...] Rendiamo dunque al Signore i suoi doni; restituiamoli a lui che li riceve nella persona di ogni povero; diamoli, dico, con gioia per riceverli di nuovo da lui con esultanza, come egli stesso afferma.

PAOLINO DA NOLA, *Lettere* 34,2-4

MEDITA

La Parola ascoltata ci induce a riflettere sulla fede. Essa è, semplicemente, credere che Dio è Dio, e perciò fidarsi di lui, abbandonarsi nelle sue mani, donargli totalmente noi stessi senza calcoli e preoccupazioni per il domani. Questa 'oblatività' è sconsiderata e folle, o quanto meno imprudente per chi afferma che è bene credere, sì, ma 'con i piedi per terra', non senza una certa umana prudenza. Eppure questa fede la incontriamo sovente proprio in chi non ha alcuna sicurezza per affrontare l'oggi e il domani.

Le due vedove poverissime presentate dalla sacra Scrittura ci insegnano a non temere di offrire a Dio tutto ciò che abbiamo e siamo, ci invitano a consacrare a lui la nostra vita: se facciamo diventare 'cosa sua' ciò che è nostro, sarà poi suo compito preoccuparsene. La mia famiglia, il mio lavoro, le mie poche o molte risorse di ogni ge-

nera possono venir sottoposte alla logica della fede ed essere così interamente affidate e donate al Signore. Non è una scelta di disimpegno né il sentimento di un istante; diventa anzi impegno quotidiano di amministrare come suoi - e perciò con un cuore conforme al suo - quelli che erano i 'nostri' beni: affetti, occupazioni, doti. Oggi la Parola è quasi una sfida: proviamo a versare con fede la vita nel tesoro della comunione dei santi, giorno dopo giorno! Il Signore ne disporrà per il bene di ciascuno dei suoi figli, e ne verrà un maggior bene anche per noi. Soprattutto possiamo donargli ciò che abbiamo di più 'nostro': la povertà esistenziale, il peccato. Questo è ciò che è venuto a cercare nell'umanità, per prenderlo su di sé e trasformarlo in sacrificio d'amore.

Se sapremo riversare nelle sue mani anche la nostra miseria, sperimenteremo la gioia di vivere di lui, per lui, in lui.

PREGA

Signore Gesù, che da ricco che eri ti sei fatto povero per arricchirci con la tua povertà, aumenta la nostra fede! È sempre molto poco ciò che abbiamo da offrirti, ma tu aiutaci a consegnarlo senza esitazione nelle tue mani. Tu sei il Tesoro del Padre e il Tesoro dell'umanità: in te si riversa la pienezza della divinità, eppure tu attendi ancora, da noi, l'obolo di ciò che siamo, perfino del nostro peccato. Crediamo che tu puoi trasformare la nostra miseria in beatitudine per molti, ma tu insegnaci la generosità e l'abbandono confidente dei poveri in spirito! Vogliamo accettare la sfida della tua parola e donarti tutto, anche il necessario per l'oggi e il domani: tu stesso fin d'ora sei la Vita per noi.

CONTEMPLA

Grande è quel che egli trarrà dal poco disponibile, poiché sulla bilancia della giustizia divina non si pesa la quantità dei doni, bensì il peso dei cuori. La vedova del vangelo depositò nel tesoro del tempo due spiccioli e superò i doni di tutti i ricchi.

Nessun gesto di bontà è privo di senso davanti a Dio, nessuna misericordia resta senza frutto. Diverse sono senza dubbio le possibilità da lui date agli uomini, ma non differenti i sentimenti che egli reclama da loro. Valutino tutti con diligenza l'entità delle proprie risorse e coloro che hanno ricevuto di più diano di più.

LEONE MAGNO, *Omelia sul digiuno*, 90,3

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3).

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Dio è il più ricco di tutti in assoluto, perché egli è il più povero di tutti in assoluto. Egli non ha mai qualcosa per sé, bensì sempre per l'altro. Il Padre per il Figlio, il Figlio per il Padre, Padre e Figlio per il comune Spirito Santo. E lo Spirito ancora una volta non ha nulla per sé, bensì tutto per il Padre e per il Figlio. Questo non è nemmeno egoismo a due o a tre, poiché davvero ognuno in Dio pensa solo all'altro e vuole arricchire l'altro. E tutta la ricchezza di Dio risiede in questo darsi e ricevere il Tu.

La povera vedova, che ha dato tutti i suoi averi, è molto vicina a questo Dio. Non si può forse dire che Dio ha gettato tutti i suoi averi nella cassetta delle offerte del mondo, quando ci donò quell'uomo senza apparenza, nascosto, appena rintracciabile nella storia del mondo, di nome Gesù di Nazaret? Che in questo quasi niente ci ha donato di più che con il ricco, gigantesco universo, poiché così offrì «tutto ciò che gli era necessario per vivere », affinché noi, anche se egli ne morisse, potessimo vivere della sua vita eterna?

(H. U. VON BALTASAR, *Tu coroni l'anno con la tua grazia*)

PER RIFLETTERE

L'apparenza e la realtà

L'apparenza, certo, non manca di colpire. I ricchi che gettavano le loro monete nelle apposite cassette contavano sul rumore che queste provocavano e che attiravano su di loro gli sguardi ammirati dei presenti. Era un modo come un altro di fare pubblicità a se stessi, di destare l'ammirazione e la riconoscenza della gente. L'offerta della vedova è talmente irrisoria – due monetine – che passa decisamente inosservata.

Eppure la realtà – ciò che vale agli occhi di Dio – è esattamente opposta: il dono dei ricchi ha a che fare col loro sovrappiù, la povera vedova mette nel tesoro del Tempio l'indispensabile. I primi hanno dato quello che restava, la seconda di fatto si è tolta il pane di bocca. L'episodio del *vangelo* non manca di porre ad ognuno di noi una domanda: che cosa dai? Il tuo superfluo o l'indispensabile?

Il rischio di sentirci buoni perché doniamo qualcosa di quello che avanza non è di ieri. Chi approfitta della raccolta di indumenti per “liberare” i suoi armadi dei vestiti passati di moda forse si considera un “generoso”. Ma quello che dà non intacca minimamente il suo stile di vita. Anzi, gli consente di riprendere allegramente gli acquisti stagionali, senza aver il problema di trovare spazi adeguati... È proprio

carità la sua? Oppure è un modo, abbastanza disinvolto, per prendere due piccioni con una fava?

Non è da gesti del genere che si conosce quale sia il cuore degli uomini! Il bello avviene quando si è costretti a scegliere mettendo in discussione il proprio stile di vita. È allora che doniamo non le frattaglie, ma qualcosa di noi stessi. È allora che impegniamo il necessario. La crisi economica ha ridotto il denaro a disposizione. Cominceremo, allora, col rinunciare ai progetti e alle iniziative di solidarietà, pur di mantenere inalterato il nostro tenore di vita? Oppure saremo disposti ad intaccare i nostri bilanci e le nostre spese, pur di assicurare pane e scuola a chi manca del necessario?

È vero, a questo proposito spesso i poveri sono i nostri maestri. Perché sanno donare in modo spropositato, al punto da sembrare un po' folli. Perché non offrono le briciole, ma l'unico pane a disposizione. Perché rinunciano alle garanzie e alle protezioni, pur di regalare un soccorso a chi sta veramente male.

Questo modo di agire ha due sole spiegazioni: la fiducia in Dio ed un amore autentico verso il prossimo. La vedova del *vangelo* le incarna entrambi. Offre con abbondanza perché sa che il Signore non la abbandonerà. Dona in modo eccessivo perché ama veramente.

Se non siamo in grado di ripetere il suo gesto, di imitare la sua offerta è perché, in fondo, manchiamo di fiducia. Contiamo solo su noi stessi e facciamo tutti i conti possibili per misurare in modo preciso la nostra offerta. Il nostro amore è, per così dire, sotto precise condizioni. E la nostra compassione si lascia condurre più dalla matematica che dalle ragioni del cuore.

(Roberto Laurita).